

ALLA SEQUELA DEL SIGNORE CON FRANCESCO

- LETTURA DELLA REGOLA NON BOLLATA -

3° INCONTRO

LO STILE DI VITA FRATERNA NELLA SEQUELA DI CRISTO

CANTO: *Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.*

Veni Sancte Spiritus, veni Sancte Spiritus

Cap. V – Il perdono del fratello in difficoltà (FF 15-21)

Rnb V	Rb VII
<p>a) Il processo penitenziale</p> <p>Nei confronti del ministro</p> <p>³ Tuttavia, tutti i frati che sono sottoposti ai ministri e servi, considerino con ponderazione e diligenza le azioni dei loro ministri e servi. ⁴ E se vedranno che qualcuno di essi vive secondo la carne e non secondo lo spirito, quale è richiesto dalla rettitudine della nostra vita, dopo la terza ammonizione, se non si sarà emendato, lo notifichino al ministro e servo di tutta la Fraternità nel Capitolo di Pentecoste, senza che nulla lo impedisca.</p>	<p>a) Il processo penitenziale</p>
<p>Nei confronti del frate</p> <p>⁵ Se poi tra i frati, ovunque siano, ci fosse qualche frate che volesse camminare secondo la carne e non secondo lo spirito, i frati, con i quali si trova, lo ammoniscano, lo istruiscano e lo correggano con umiltà e diligenza. ⁶ Che se, dopo la terza ammonizione, quegli non avrà voluto emendarsi, il più presto che possono lo mandino oppure ne riferiscano al ministro e servo, e il ministro e servo lo tratti</p> <p>come gli sembrerà meglio secondo Iddio.</p>	<p>¹ Se dei frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali,</p> <p>i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi, quanto prima potranno senza indugio.</p> <p>² I ministri, poi, se sono sacerdoti, loro stessi impongano con misericordia ad essi la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine,</p> <p>così come sembrerà ad essi più opportuno, secondo Dio.</p>

Rnb V	Rb VII
<p>b) Lo spirito con cui compierlo</p> <p>⁷E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti,</p> <p>⁸ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perché <i>non quelli che stanno bene hanno bisogno del medico, ma gli ammalati.</i></p> <p>⁹Similmente, tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. [...]</p> <p>¹³Nessun frate faccia del male o dica del male a un altro ¹⁴ anzi <i>per carità di spirito</i> volentieri si servano e si obbediscano <i>vicendevolmente.</i></p> <p>¹⁵E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo.</p>	<p>b) Lo spirito con cui compierlo</p> <p>³E devono guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno, perché l'ira ed il turbamento impediscono la carità in sé e negli altri.</p>

Cap. IV e VI – Il ruolo dell'autorità per il servizio (FF 13-14; 22-23)

Rnb IV	Rb X
<p>²Tutti i frati, che sono costituiti ministri e servi degli altri frati,</p> <p>a) distribuiscano nelle province e nei luoghi in cui saranno, i loro frati,</p> <p>b) e spesso li visitino e spiritualmente <u>li ammoniscono e li confortino.</u></p> <p>³E tutti gli altri miei frati benedetti diligentemente obbediscano loro in quelle cose che riguardano la salute dell'anima e non sono contrarie alla nostra vita.</p>	<p>a) Le relazioni circolari (1-3)</p> <p>¹ I frati, che sono ministri e servi degli altri frati,</p> <p><u>visitino</u> <u>ed ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità,</u> non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola.</p> <p>² I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà.</p> <p>³ Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola.</p>

Rnb VI	Rb X
<p>¹ I frati, in qualunque luogo sono, se non possono osservare la nostra vita, quanto prima possono, ricorrano al loro ministro e glielo manifestino.</p> <p>² Il ministro poi procuri di provvedere ad essi, così come egli stesso vorrebbe si facesse per lui, se si trovasse in un caso simile.</p> <p>³ E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. ⁴ E <i>l'uno lavi i piedi all'altro.</i></p>	<p>b) Caso specifico (vv. 4-6)</p> <p>⁴ E dovunque vi siano dei frati che si rendono conto e riconoscano di non poter osservare spiritualmente la Regola, debbano e possono ricorrere ai loro ministri.</p> <p>⁵ I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e li trattino con tale familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; ⁶ infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.</p>

Canto Finale: SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te, che sei maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

**Rit. Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature;
e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare. **Rit.**